



L'albero custode

di Dante Maffia



Niente è eterno, eppure tu avevi
il viso di Cristo radioso, e un'ombra
così grande che temevo avvolgesse la mia vita
cancellandomi i sogni turchesi intravisti
quando a frotte ti piluccavano il cervello
torme di passeri affamati.
Dove sono quei sogni? Li hai nascosti
nel tuo seno, oppure sono svaniti?
Da qualche anno sei silenzioso
Come se ti specchiassi in me che ho perduto
la freschezza del canto e l'armonia.
Ecco, lo so, tu sei custode
del dolore del mondo e del mio dolore
che somiglia sempre più
ai crisantemi calpestati il due novembre.
Niente è eterno, e quando perirai
anche l'ultimo mio fiato avrà perduto
consistenza e i tuoi frutti saranno
un canto metafisico, una nenia.
Va', allontanati da me, e sii sempre
le mille braccia amorose, la vastità dell'amore,
sii custode della mia anima fino a quando
potrai sfidare i venti e ridere con gli arcobaleni.
Se ti penso senza più radici
perdo l'anima, mi marciscono gli occhi.

Da **Io Poema Totale della Dissolvenza** EdiLet, Roma 2013